

COLLETTA

*O Dio, che nel profeta
accolto dai pagani e
rifiutato in patria
manifesti il dramma
dell'umanità che ac-
cetta o respinge la tua
salvezza, fa' che nella
tua Chiesa non venga
meno il coraggio
dell'annuncio mis-
sionario del Vangelo.
Per il nostro Signore...*

Gesù un profeta non riconosciuto dai suoi, anche oggi!

Oggi parliamo di come Dio sia venuto a parlare di sé e di come noi ci rifiutiamo di ascoltarlo. Le ragioni del rifiuto sono evidenti: **Gesù è un Messia banale, poco spettacolare, non corrisponde ai criteri minimi di serietà del profeta standard.**

La Chiesa necessita di profezia e di profeti, di posizioni scomode e all'apparenza irraggiungibili per mantenere vivo il carisma fecondo del vangelo. È bello che ancora oggi ci siano dei cristiani che, sentendo di appartenere alla Chiesa, compiono scelte di pace e di giustizia a volte estreme che richiamano tutti, cristiani *in primis*, alla coerenza. **Guai a spegnere lo spirito della profezia!** A volte è la Chiesa intera a dover essere segno profetico nel mondo, come quando, finalmente!, assume un netto rifiuto di ogni forma di violenza e di guerra, fosse anche motivata da nobili ragioni (che quasi mai si rivelano del tutto nobili), o come adesso sul tema della necessaria accoglienza degli immigrati e dei profughi. Nello stesso tempo bisogna distinguere i profeti dai rompiscatole. In ogni comunità c'è il polemico che si sente un pochettino profeta, in ogni presbiterio il prete che assume posizioni forti. Gesù invita a mitigare la severità e la polemica mettendo al centro di ogni relazione, sempre, il bene maggiore dell'amore. Anche i profeti, insomma, devono stare attenti a non porsi fuori dalla norma assoluta del vangelo come ci ricorda con forza san Paolo. Amore che esige franchezza e richiamo, certo, ma pur sempre amore.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Ger 1,4-5.17-19)

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 70)

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

SECONDA LETTURA

(1Cor 12,31-13,13)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la cono-

scenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 4,21-30)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua



patria!»). Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Geremia allinea nel racconto della sua vocazione i caratteri della sua personalità, pervasa di sensibilità, di incertezza e di timidezza. È naturale che questo impasto di sentimenti si acutizzi proprio in quell'istante decisivo. **La chiamata divina, infatti, abbraccia l'intero essere dell'uomo, dalla predestinazione «prima di formarti nel grembo materno» alla consacrazione «prima che tu uscissi alla luce» fino alla successiva designazione ufficiale di «profeta delle nazioni» (1,4-5).** L'esperienza dell'uomo Geremia lanciato nell'avventura della profezia nel nome di Dio è intessuta di una sequenza drammatica di sofferenze, di isolamento e di contestazioni. Un uomo romantico com'è Geremia, affezionato alla sua patria, alla sua religione, al suo paese, agli affetti e all'amore, è costretto dalla sua missione ad essere la Cassandra della sua nazione, ad essere scomunicato (36,5), perseguitato dai suoi stessi compaesani di Anatot (11, 18-12,6), ad essere denunciato dai parenti e dagli amici (12,6; 18,18. 22; 20,10), a non poter costruirsi una famiglia con la donna amata (16, 1-13). Un sentimentale, proteso verso i rapporti umani che è condannato ad essere un solitario, un eccentrico (il celibato in Israele era indice di anormalità), circondato solo da odio (15,17; 16,1-2), maledetto (20,10), perseguitato (26,11), percosso e torturato (20,1-2), sotto l'incubo degli attentati (18,18), randagio (36, 26). Un idealista che ha orrore per la corruzione del suo popolo (9,1), che ha lo stesso sdegno di Dio (5, 14; 6,11; 15,17), che solo con dolore annunzia la rovina imminente (4,19-21; 8,18-23; 14,17-18) e che invece è ritenuto collaborazionista col nemico e disfattista per interesse privato (17,16). Una vita, quindi, che è segno di contraddizione, «oggetto di litigio e di contrasto per il paese» (15,10). Il Signore però non lascia mai solo il profeta, perso ai bordi delle vie in cui l'ha incamminato. È la dichiarazione finale della pericope odierna che ha il valore di una consacrazione quasi sacramentale: «Cingiti i fianchi, alzati e di loro; non spaventarti, faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo, ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno perché *io sono con te per salvarti*» (vv. 17-19). **Geremia, segno di contraddizione, nella sua terra, è quasi l'anticipazione profetica di Gesù, segno di contraddizione nel suo villaggio ove sta pronunziando il suo primo discorso programmatico alla cui rilevanza Luca attribuisce un accento e un significato particolari.** I nazaretani si attendono solo uno *show* taumaturgico da parte di questo concittadino, «figlio di Giuseppe» (v. 22), assunto inaspettatamente agli onori della cronaca. In questa luce i nazaretani diventano simbolo di tutto Israele che «cerca i segni» (1 Cor 1, 22), che vuole miracoli, prodigi e prove riducendo così la fede a magia e ad economia. Gesù che si è presentato come il profeta definitivo, cioè la voce ultima e perfetta lanciata da Dio all'umanità, secondo una prospettiva cara a Luca, appella alla sorte dei grandi profeti del passato, Elia ed Eliseo, costretti a cercare altrove quella fede che il popolo eletto non voleva offrire a Dio. Gesù, allora, rifiutato da Israele come ogni profeta (v. 24), diventerà liberatore dei pagani. Per Israele Gesù è pietra di scandalo, lo si deve cancellare come presenza irritante e fastidiosa come in passato si erano eliminati gli appelli profetici alla fede e alla giustizia. Ma Gesù stesso, appellando al *Sal* 118, 22, esclamerà: «La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo» (Lc 20,17). In questo nuovo edificio il cui «fondamento è Gesù Cristo» (1

Cor 3, 11) entrano i fedeli, «coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci» (1 Cor 1, 24). Ed è proprio *l'amore* l'unica via per accedere al Cristo ed essere suoi veri «concittadini». Acquista un valore particolare, allora, l'eccezionale inno alla carità che incontriamo oggi nella lettura continua che la liturgia ci propone in queste domeniche sulla 1 Cor. In mezzo alla varietà dei carismi Paolo mostra una via regale che è l'unico e grandioso coronamento che supera e verifica tutti i singoli carismi, «la via migliore di tutte» (12,31), primo frutto dello Spirito (Gal 5,22). Considerando i limiti di questo nostro commento, selezioniamo solo le prime due strofe. La *prima* (13, 1-3) offre il quadro negativo dell'uomo carico di altre doti, ma vuoto d'amore. Il dono affascinante delle lingue con tutta la sua coreografia di emozioni estatiche e pentecostali diventa, senza l'amore, un «gong» fastidioso o, peggio, il cembalo delle liturgie pagane misteriche di Cibele col loro apparato di riti orgiastici. In crescendo vengono poi mostrati tre doni prestigiosi, la profezia, la gnosi e la fede, anzi «la pienezza della fede», capace di «trasportare le montagne » (Mc 11,23). Eppure, questi tre doni non costituiscono pienamente il soggetto cristiano che, senza l'amore, resta «uno zero» (v. 2). La povertà stessa e persino il dono della propria libertà in un gesto eroico, se non sono accompagnati da una carica d'amore, sono solo boria ed autoglorificazione. L'uomo resta simile ad un fachiro che mette in pericolo il corpo, non è un martire autentico. Ed ecco allora la *seconda strofa* (13 ,4-7), celebrazione positiva dell'amore. Esso crea una costellazione di altre virtù che costituiscono quasi il suo corteo: psicologia, teologia, la totalità dell'essere sono coinvolte da questa energia che tutto trasforma e che «non ha mai fine» (v. 8) perché è «più grande» delle stesse virtù «che rimangono», la fede e la speranza (v. 13). Lo scrittore inglese G. Orwell in premessa al suo romanzo *Fiorirà l'aspidistra* ha tristemente riletto questa pericope sostituendo all'amore un idolo caro a ogni epoca. Può essere l'occasione per un esame di coscienza sulle nostre scelte di valore. «Anche se parlassi tutti i linguaggi, se non ho *denaro*, divengo un bronzo risonante. Se non ho denaro, non sono nulla... Il denaro è benigno, copre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa».

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

*Accogli con bontà,
o Signore, questi doni
che noi, tuo popolo santo,
deponiamo sull'altare,
e trasformali in sacra-
mento di salvezza. Per
Cristo nostro Signore.
Amen.*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
**I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.**
Osanna nell'alto dei cieli.
**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*O Dio, che ci hai nutriti
alla tua mensa, fa' che per
la forza di questo sacra-
mento, sorgente inesauribi-
le di salvezza, la vera fede
si estenda sino ai confini
della terra. Per Cristo no-
stro Signore.*
Amen.

Liturgia — La preghiera (VII)

Conoscere la preghiera attraverso il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

Da chi Gesù ha imparato a pregare? Quando pregava Gesù?

Gesù, secondo il suo cuore di uomo, ha imparato a pregare da sua Madre e dalla tradizione ebraica. Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente più segreta, poiché è il Figlio eterno di Dio che, nella sua santa umanità, rivolge a suo Padre la preghiera filiale perfetta.

(Compendio del Catechismo n. 541)

*Il vangelo mostra spesso Gesù in preghiera. Lo vediamo ritirarsi in solitudine, anche la notte. Prega prima dei momenti decisivi della sua missione o di quella degli apostoli. Di fatto, tutta la sua vita è preghiera, poiché è in costante comunione d'amore **con il Padre.***

(Compendio del Catechismo n. 542)

“Gesù ha appreso le formule di preghiera da sua Madre, che serbava e meditava nel suo cuore tutte le ‘grandi cose’ fatte dall’Onnipotente (cf. Lc 1,49; 2,19.51)”
Come lei egli apparteneva a un popolo che sapeva pregare, il popolo che ha composto i Salmi, e ha trovato nella pratica di preghiera di Israele un modello fondamentale per la sua vita di fede. **La sua preghiera liturgica era dunque improntata alle forme della preghiera giudaica del tempo, com’era vissuta nella liturgia sinagogale e nelle feste al tempio di Gerusalemme:** Salmi, recita dello *Shema’ Jisra’el* (cf. Dt 6,4-9), delle *Diciotto benedi-*

zioni, lettura della Torah e dei Profeti (cf. Lc 4,16-21), ecc.

È da tale fonte che Gesù ha tratto ispirazione per la sua capacità creativa e anche per la sua **preghiera personale, che ha grande rilievo nella sua vita.** Il suo ministero pubblico è infatti intervallato da frequenti ritiri, soprattutto durante la notte o al mattino presto, per pregare: “in luoghi deserti”, “in disparte”, “da solo”, “sul monte”, in particolare “secondo il suo solito, sul monte degli Ulivi” (Lc 22,39). **Tra gli evangelisti Luca è quello che insiste maggiormente su tale modalità di preghiera di Gesù, collegandola ai momenti salienti della sua missione:** Gesù prega al momento del battesimo (cf. Lc 3,21-22); prega prima di scegliere i Dodici (cf. Lc 6,12-13); prega alla trasfigurazione (cf. Lc 9,28-29); la preghiera è lo spazio apprestato alla confessione di fede di Pietro (cf. Lc 9,18); prima della passione egli dichiara di aver pregato per Pietro, perché la sua fede non venga meno (cf. Lc 22,32); al Getsemani la sua preghiera è di una speciale intensità (cf. Lc 22,39-46); infine, Gesù prega sulla croce, invocando dal Padre il perdono per i suoi carnefici (cf. Lc 23,34) e consegnando con fiducia il proprio respiro nelle sue mani (cf. Lc 23,46; cf. Sal 31,6).

Quella di Gesù è preghiera personalissima in cui egli si rivolge a Dio chiamandolo “Papà”, con la sfumatura di particolare intimità insita nel termine aramaico *Abba* (Mc 14,33): questa “adesione umile e fiduciosa della sua volontà umana alla volontà piena d’amore del Padre” è la porta d’accesso al mistero della sua personalità, tutta sotto il segno della filialità nei confronti del Padre amato. E a Gesù che prega con insistenza e perseveranza il Padre risponde entrando con lui in un dialogo d’amore: “Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7; Eb 1,5; cf. Mc 1,11), parole che trovano nell’oggi della resurrezione il loro compimento definitivo (cf. At 13,32-33).

AGENDA PARROCCHIALE



03 DOMENICA IV domenica del Tempo Ordinario

41ª Giornata Nazionale per la Vita

04 LUNEDÌ

San Gilberto

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

05 MARTEDÌ

Sant'Agata

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

Incontro con i **genitori del Gruppo san Paolino** (III elem.) locali parrocchiali di san Paolino ore 21

Incontro del **Gruppo "Mantello di san Martino"** (servizio della carità) locali di san Paolino ore 10.00

06 MERCOLEDÌ

Santi Paolo Miki e c.

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi
"Vietato ai minori di 60 anni", incontri e animazione nei locali di san Leonardo dalle 15,30 in poi

07 GIOVEDÌ

San Riccardo

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

Ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica

- ore 18,30 a san Leonardo in Borghi
- ore 21,00 a san Paolino

08 VENERDÌ

Santa Giuseppina Bakhita

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

Prove dei **Gruppi di Canto della Comunità**, locali di san Pietro Sormaldi (ingresso da via S.Gemma 38) ore 18,30

09 SABATO

Sant'Apollonia

Incontri dei gruppi che hanno già avviato il percorso di formazione. Gruppo san Paolino, Gruppo san Michele, Gruppo ex-Emmaus

10 DOMENICA V domenica del Tempo Ordinario

I ragazzi del **Gruppo San Paolino** celebrano per la prima volta il **Sacramento della Riconciliazione**, ore 9.00 locali parrocchiali di san Paolino.

I ragazzi del **Gruppo san Michele** alla messa delle 10,30 **ricevono il Vangelo**

Festa della B.V.M di Lourdes

Nella chiesa di san Giusto:

Giovedì, Venerdì e Sabato ore 9,30 recita del Rosario e Triduo alla B.V.M. di Lourdes; ore 10.00 Messa

Lunedì 11, giorno della Festa

ore 8,00 Messa

ore 10 Messa presieduta da S.E. mons Italo Castellani Amministratore Apostolico di Lucca

ore 15,30 Rosario meditato

ore 18 Messa e al termine processione "aux flambeaux"

VITA DI COMUNITÀ

“Progetto Colazioni” appello per altri volontari

Domenica scorsa abbiamo rilanciato e avviato a breve la realizzazione del Progetto Colazioni. Rinnoviamo l'appello per avere la disponibilità di altre persone (parrocchiani o altro!) per **fare funzionare e dare il via a breve a questa iniziativa. Cerchiamo persone di buona volontà e disponibili ad offrire un po' di tempo al mattino** (diciamo dalle 6,30 alle 8,30), ovviamente quando possono. Quanti più saremo e meglio funzionerà questo servizio, senza pesare sulle spalle di nessuno. **Chi vuole, chi cerca informazioni, può contattare il cellulare della Parrocchia 331 57 99 010 oppure quello del Centro di Ascolto 366 10 62 288 oppure alla email parrocchia@lucattranoi.it**

VICINI NELLA PREGHIERA CON... la famiglia di **Cangemi Giovanni** che è tornato alla Casa del Padre

66^a Giornata Mondiale dei malati di Lebbra

Oggi 3 febbraio, *Il Rigagnolo* (gruppo Aifo di Lucca) in collaborazione con il *Centro Missionario Diocesano* sarà sui sagrati delle nostre chiese parrocchiali con il tavolo del «miele della solidarietà» e per offrire materiale informativo, miele e altri prodotti solidali in occasione della 66.a Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra che celebriamo **a livello di parrocchia in questa domenica.**

BENEDIZIONE ED INCONTRO CON LE FAMIGLIE

Da lunedì 4 febbraio riprende la benedizione delle famiglie: inizio ore 15,00

Per informazioni 0583 53576 dalle 8,30 alle 13 dal lunedì al venerdì oppure telefonare al cellulare della parrocchia 331 5799010 oppure mandare una e-mail parrocchia@lucattranoi.it

4 febbraio Lunedì	Via del Molinetto, Vicolo Nocchi, Chiostro della Cattedrale, Corte Biancalana, Via Vallisneri, P.za S. Martino
5 febbraio Martedì	Via della Dogana, Vicolo della Dogana, Via del Giglio, Via del Peso, Corso Garibaldi numeri dispari da 165 a 119;
5 febbraio Martedì	Piazza dei Servi, Via delle Trombe, Via S. Donnino, Corte Bertolini, Corso Garibaldi numeri pari dal 58 all'84
6 febbraio Mercoledì	Via del Duomo, Piazza S. Giovanni, Via del Battistero,
7 febbraio Giovedì	Via del Gallo, Corte del Gallo, Via dell'Olivo



3 febbraio 2019 41ª Giornata Nazionale per la Vita Una ricorrenza per apprezzare il valore della Vita

Si intitola “È vita, è futuro” il Messaggio del Consiglio Permanente della CEI per la XXXXI Giornata per la vita, per oggi 3 febbraio 2019. Su tutti noi oggi piovono dal cielo, come una carezza, le parole di Geremia: «*prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni*» (Ger 1,5). Siamo chiamati infatti, nelle trame di questo tempo, **ad essere profeti di salvezza e di vita**. Le difficoltà non ci possono fermare. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico. Dinanzi a queste prove l'invito è a «*non spaventarsi*» (cfr. Ger 1,17) e a **consolidare**

l'alleanza tra le generazioni dove si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. Proprio dagli anziani, i più giovani possono apprendere la fede che sposta le montagne, la carità che abbraccia ogni esistenza fragile, la speranza che non delude. **È l'amore che muove il**



mondo: il nuovo abbraccio dopo una litigata tra marito e moglie, la carezza di una nuora alla suocera inferma, una nuova nascita quando l'ultima bolletta fa saltare tutti i conti, o tendere la mano a un migrante leggendo nei suoi occhi la fame e la disperazione per il futuro dei suoi figli. Ne siamo consapevoli: se «*non avessi la carità, non sarei nulla*» (1 Cor 13,2). Come dice papa Francesco, «**l'amore di amicizia si chiama “carità” quando si coglie e si apprezza “l'alto valore” che ha l'altro (...) e ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla**» (cfr. Amoris Letitiae 127). Questa qualità di amore è **autentica ecologia che custodisce il creato**: dall'infinitamente piccolo, il concepito, all'anziano morente. La vita fragile si genera in un abbraccio. **La bellezza della vita è nascosta nella fragilità**. Ancora oggi, riguardo al Messia, restiamo meravigliati: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Dio ha scelto di consegnarsi al mondo in un piccolo embrione, che contiene tutte le potenzialità della natura umana. Diventa così un bell'auspicio che la Giornata per la vita divenga sempre più un'occasione per inaugurare un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia fatta di papà, mamma e figli, come grembo generativo del nostro Paese.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

ARTE TRA NOI

Chiesa di san Paolino



Madonna con Bambino e SS. Giovanni Evangelista e Ludovico di Zacchia il Giovane

Dipinto nel 1585 da Zacchia il

Giovane, artista lucchese che si ispira al manierismo del Bronzino e alle composizioni equilibrate di Fra Bartolomeo. In alto la Madonna con il Bambino tra gli angeli. A sinistra San Giovanni Evangelista avvolto in un ampio mantello fa da parallelo a San Ludovico, posto a destra, con indosso la mitra vescovile, in mano il pastorale e il Vangelo. Lo sfondo è un'architettura sobria incentrata sulla porta che fa da asse di simmetria e cardine del quadro.

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI

(sabato e viglie delle feste)
17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Paolino
12,00: S. Frediano
(sospesa durante l'estate)
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.